

Particolare dell'opera **Mater Matuta**  
anno 1995/1996.

Tecnica mista su cartoncino  
100 x 70 cm.

Fondazione Tulino.

Tra oscurità e contrasto luministico, le Sette Opere di Misericordia restituiscono la sensazione dell'interna realtà di quadrivio napoletano, pochi segni bastano a stabilire, tra la Grazia e le opere, il legame tra mondo celeste e mondo terreno. In dialogo con l'opera di Caravaggio i dipinti di Mario Schifano e di Gennaro Vallifuoco hanno per soggetto la Mater Matuta; indagando il fulcro dell'idea materna mediterranea, arrivano a condurre la figurazione della Regina Coeli al grado più ancestrale e terreno della sua essenza. Nella disintegrazione degli apparati cronologici, il dialogo non è evanescente. Le Matres sembrano saldarsi alla parte alta del dipinto del Merisi proprio dove – cinta nell'abbraccio della voltatella - Caravaggio sovverte il tema iconografico della Madonna della misericordia. La mitografia della Mater Matuta è, invece, complessa, sotterranea, malleabile come il tufo tifatino delle sculture votive capuane, plasmata in una stratificata Koinè, ci rimanda ai misteri di una potente forza femminile generante e matrilineare. Mario Schifano comincia a lavorare al progetto solo dopo la visita al Museo di Capua; l'intero ciclo della Mater Matuta, eseguito tra la fine del 1995 e la prima metà dell'anno successivo, si compone di quindici tele di grande formato più una sedicesima ancora inedita, tre cartoncini, una decina di carboncini e alcune fotografie ritoccate a mano. Esposto nel 2008, non sciupato da troppi sguardi, si conferma ancora oggi come un ciclo integro, capace di offrire un prezioso ingresso nei meccanismi produttivi e compositivi del Maestro di Homs. Sono i carboncini che, prefigurando l'organizzazione spaziale, compositiva e narrativa dei grandi dipinti, pur rappresentando una fase di studio, anticipano, inevitabilmente, anche i tre dipinti oggi in mostra ed è qui che Schifano, restituendo il soggetto in maniera definitivamente sublimata, libera, nell'autenticità di una esperienza di luce, le Madri capuane dal loro peso scultoreo. Questi dipinti – fuori, una volta per sempre, dalla costrizione narrativa dei vecchi cataloghi - rappresentano un multiplo. Il soggetto che si individua - risalente al III sec. a.C. - è quello di una delle sculture in tufo

[N.inv. 21/88] delle Madri del Museo di Capua. Il pittore, in questa prova, riesce a farsi macchina. Schifano lavora in uno schema compositivo fotografico entro cui è possibile scindere due viraggi in sovraesposizione, da un negativo che, di contro, conserva tutti i valori tonali invertiti. L'artificio compositivo sfiora la rarefazione pittorica. Sul fondo bianco, le linee in terra rossa del chitone riportano le sculture capuane al loro splendore originario dove uno strato di stucco bianco si sovrapponeva agli inclusi e ai vuoti della pietra vulcanica e il colore rosso rendeva i dettagli degli ornamenti. Le Matres dipinte da Vallifuoco, per converso, pur non essendo desumibili dalle schede del Museo di Capua, sono presenti nel loro peso scultoreo, materico e rituale. La modellatura della superficie pittorica accoglie l'elemento plastico e la figurazione conserva ordine prospettico e struttura architettonica. Tra gli azzurri ed i bleu, tra concretezza materica e rarefazione, anche lo sfondo dell'immagine diviene sorgente di energia. Vallifuoco, libero da un obbligo narrativo, ritrova uno degli elementi di scena dell'allestimento per Il Re bello e ne ripensa la figurazione alla maniera della kourotrophos dove la foglia oro, pur richiamando "l'oro macinato negli adornamenti" delle lettere di committenza del Quattrocento italiano, ricorda soprattutto i primi raggi solari del mattino portati dall'Aurora. Nella circolarità della cappella del Pio Monte della Misericordia di Napoli, le Matres – Matuta e Misericordiae – in uno spazio acronico di relazione, in qualche modo, riescono ad intendersi ed è questa intesa che aiuta a ridefinire e rinnovare il confine percettivo dell'opera d'arte.

Generoso Bruno



Particolare dell'opera **Mater Matuta**  
anno 2017.

Vernice acrilica su tela incollata  
su tavola e matita colorata  
100 x 70 cm.

Collezione privata.

*Era l'aurora, sospesa tra la veglia e il sonno, e le pietre contavano i passi delle ombre che camminarono e che ancora camminano. Una tela ampia, scura, dove la voce della gente celebrava il male ed il bene, nell'amplesso di un grembo fervente. D'un tratto una voce, più antica, che pareva dimenticata, parlò, e la tela guardò il tufo da cui proveniva la voce: una madre, più vecchia, che abbracciava i suoi figli. Poi il silenzio. Il tufo scomparve, e tra quelle pietre restò l'eco della muta parola, che ancora parlava con la voce della notte e del mattino.*

#### IL CAMMINO DELLA LUCE

Ignoro se sia lecito accostare la Mater Matuta e la Madonna. Due identità, due culti: il primo dimenticato, e il secondo vivo ancora nel presente, nel Cristianesimo, impostosi sulle ritualità più antiche, ma che il potere del consumismo, a sua volta, tende a ingoiare. Cosa significa, dunque, accostare la Mater Matuta e la Madonna?

Era sul finire del 2016 quando una Mater Matuta del Museo di Capua e la Madre celeste delle "Sette opere di misericordia" di Caravaggio parlarono. Ed oggi, osservando le Madri di Mario Schifano e Gennaro Vallifuoco, che siedono al fianco della tela caravaggesca, pare quasi di intraprendere un 'viatico' nella memoria umana, di scoprire il segno immutabile del mito della Mater, di intravedere la significanza che unisce la realtà ed il sogno.

Le opere di Schifano e Vallifuoco esprimono, nei loro personali linguaggi, l'idea molteplice nel volto enigmatico della Mater Matuta: l'opera di Schifano percorre l'alternarsi del giorno e della notte, e, nella rappresentazione realistica delle Madri di Capua, plasma quella femminilità materna di cui egli si nutrì durante il suo soggiorno ad Asmara, presso la Congregazione delle Suore del Buon Samaritano; mentre Vallifuoco spoglia le sue Madri del tufo e poi le riamanta di una maternità ambigua, che affonda le sue radici nella notte, prima di venire alla luce:

Vallifuoco confeziona per la Mater Matuta una veste di tenebra e di luce, nell'idea di un eterno ritorno dell'aurora. È il potere dell'immagine riflessa dell'uomo nei miti arcaici, nella Luna e nel Sole, nel mondo delle ombre e della luce, nel cerchio della morte e della vita, e in quello della vita e della morte.

Non so dire quale sia il volto della Mater Matuta. In esso ancora mi specchio e mi vedo in fasce, senza nome nel gravido grembo. Trascoloro, quasi sentendo quel calore della Mamma Chiatta dell'Annunziata, madre degli esposti senza nome, o ancora tra le braccia della Vergine Addolorata di Giugliano, come se la vita e la morte abbiano fine e origine in quell grembo. E poi mi ritorno, riflesso nello specchio della Mater, dove ognuno vede se stesso.

L'immaginazione muove l'intelletto nella creazione del sogno; dà voce e colore alle suggestioni e ai miti che attraversano l'esperienza umana. E l'incontro di Schifano, Caravaggio e Vallifuoco al Pio Monte della Misericordia rivela il senso di quella significanza inafferrabile che risiede nel mito ugualmente inafferrabile della Mater Matuta-Mamma Chiatta-Vergine Addolorata.

Salvatore Di Marzo



6 >  
ottobre  
< 11  
novembre  
2018

PIO MONTE  
DELLA  
MISERICORDIA

Via dei Tribunali, 253  
Napoli - Italia

Vernissage  
Sabato 6 ottobre  
12:00 > 16:00

Si ringrazia:  
Fabrizio Pesiri  
Anastasia Colucci  
Francesco Scotto  
Marina Guida.

Credits:  
progettazione e allestimento  
Luigi Cascone, Mattia Di Paolo;

Social Curator  
Martina Conte;

Ufficio Stampa Costanza Pellegrini  
Costanzapellegrini@gmail.com - Tel 3397252425.

Associazione Culturale MM18

«Portam itineri dici longissimam esse» (“Si dice che la porta è il tratto più lungo di un viaggio”). Il proverbio incita ad intraprendere ciò che si iniziato, ed è rimasto, nella formulazione simile a quella latina, in tutte le lingue moderne. Attraversare la “porta” significa iniziare il viaggio metaforico e l’Associazione Culturale MM18 intende porsi come aiuto e guida per gli artisti nel fare il primo passo, il più importante.

La stessa MM18 nasce nel segno di una visione molteplice di sé, con lo sguardo teso a ieri e ad oggi. Già il nome dell’Associazione reca intimamente questa visione, fondendo l’antica numerazione latina con quella araba, definendo, così, personalmente, l’anno della sua venuta alla luce, il 2018. In più, “MM18” vuole anche essere un tributo al progetto che l’ha vista nascere: “Mater Matuta 2018”, un progetto che si è concretizzato nella mostra “7q – La Mater Matuta di Mario Schifano e Gennaro Vallifuoco”, presso il Pio Monte della Misericordia (Napoli).

Uno sguardo teso al passato ed al presente, e contemporaneamente orientato verso una visione globale della cultura, a 360°, con lo scopo di intraprendere e sperimentare strade innovative che sappiano collegare l’arte, la letteratura, la musica, ed ogni altra forma di manifestazione culturale. MM18 diviene, così, anche momento di aggregazione, divulgazione e diffusione di idee mediante l’organizzazione di eventi, mostre, incontri, rassegne, e attività ulteriori grazie alla valorizzazione di emergenti professionalità.

Nel nostro percorso, sicuramente irto di ostacoli, la porta per il primo passo ci è stata aperta dalla Fondazione Tulino, proprietaria delle opere di Schifano, e dal Pio Monte della Misericordia, che ci ha offerto spazi espositivi di grande prestigio. Il presidente dell’Associazione MM18 Davide Caramagna coglie l’occasione per ringraziare entrambi.

Con il Patrocinio di:



Assessorato allo Sviluppo e  
Promozione del Turismo



Assessorato all’Istruzione,  
Politiche Sociali e Giovanili

ACCADEMIA  
DI BELLE ARTI  
DI NAPOLI



Partner

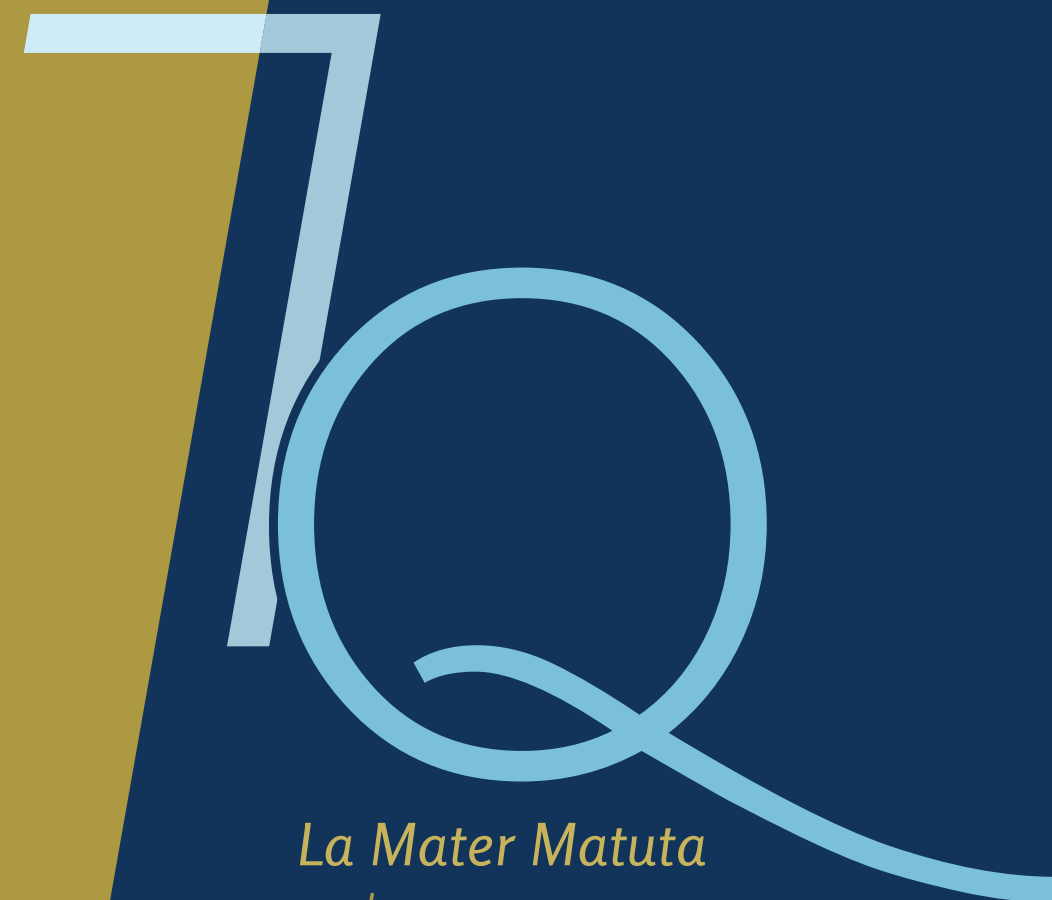


Manfredi  
fatti d'arte



Associazione Culturale MM18  
& Pio Monte della Misericordia

presentano



La Mater Matuta

di  
MARIO  
SCHIFANO  
e  
GENNARO  
VALLIFUOCO

A cura di Davide Caramagna